

La giustizia, i nodi

Procura, via 13 pm il Csm ne manda tre Grattereri: ora rinforzi

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Promozioni, trasferimenti per nuovi incarichi, applicazioni fuori ruolo. Al momento, nella Procura di Napoli mancano 13 pubblici ministeri (un conto che rischia di diventare nei prossimi giorni ancora più grave). Dal Csm, però, non arrivano i rinforzi attesi. Anzi. Numeri alla mano, il Csm ha deciso di mandare alla Procura di Napoli appena tre pm. Motivo? Difficile interpretare, in mancanza di un documento formale, conviene affidarsi al rigore dei calcoli e delle proiezioni statistiche. In sintesi, non arrivano nuovi pm per due ragioni: da un lato, perché nell'ultimo anno e mezzo sono stati abbattuti parte degli arretrati, cosa che rende l'ufficio inquirente napoletano non più in crisi; in secondo luogo, perché per tutte le Procure d'Italia, viene applicato un principio geometrico: quello del 10 per cento. In che senso? Per tutti gli uffici inquirenti resta tollerabile un vuoto del 10 per cento nell'organico, regola che vale per un ufficio di piccole e medie dimensioni come per la Procura napoletana. Uno scenario che alimenta non poche perplessità nella Torre del Centro direzionale. È evidente il disagio per le scelte del Csm. Si percepisce in modo immediato, nel recinto del Palazzo di giustizia, un certo disincanto per un approccio che viene considerato eccessivamente burocratico rispetto alle esigenze della prima Procura del distretto di corte di appello di Napoli. Legittime aspirazioni di carriera da parte di chi lascia la Procura, al netto di soluzioni adottate da Palazzo dei Marescialli che non soddisfano, dunque, le domande rimbalzano da una stanza all'altra: possibile che per Napoli valgano gli stessi principi di un ufficio di medie dimensioni e meno gravato da emergenze criminali? Dall'altro parte, però, al Csm non si escludono interventi. La voce del procuratore potrebbe essere ascoltata nel corso dei prossimi mesi, anche alla luce di altri possibili turn over all'ombra del Centro direzionale.

LE USCITE

►Promozioni, avvicendamenti e fuori ruolo ►Non piace la decisione del Consiglio
«Palazzo dei Marescialli non copre i vuoti» «Possibili rinforzi nei prossimi mesi»



LA RIFLESSIONE Il procuratore della Repubblica di Napoli, Nicola Gratteri, in pressing sul Csm per ottenere un maggior numero di pubblici ministeri in servizio negli uffici partenopei

**IN UN ANNO E MEZZO
ABBATTUTI I FASCICOLI
CHE ERANO ARRETRATI
«ADOTTATI PER NOI
GLI STESSI PRINCIPI
DEGLI UFFICI PICCOLI»**

Ma chi lascia o è destinato a lasciare la Procura di Napoli? In questi giorni, la procuratrice aggiunta (a lungo reggente) Rosa Volpe ha assunto l'incarico di pg a Salerno; a coordinare i fascicoli della Dda dell'area centrale di Napoli sarà il procuratore aggiunto Sergio Amato (che con-

serva l'ufficio antiterrorismo); lascia il ruolo di pm, per diventare procuratrice aggiunta Giuseppina Loreto, in passato titolare di delicate inchieste in materia di pubblica amministrazione. Non è tutto: lasciano Napoli, per andare alla Procura nazionale antimafia le due pm Antonella

Le urne

Penalisti, nuovo leader Muscariello presidente

Ha votato quasi l'ottantacinque per cento degli aventi diritto (circa 180 le schede contate), quanto basta a ratificare l'elezione del nuovo presidente della camera penale: si chiama Marco Muscariello, ha 53 anni, ha iniziato la professione da giovanissimo. Con il ruolo di segretario, l'avvocato Maurizio Capozzo. Completano la squadra Pia Danzi (tesoriere), Carlo De Pascale, Mario Griffo, Luca Bancale, Onofrio Fioretto, Luciano Bisanti e Caterina Mondillo. Una nota, subito dopo l'elezione, chiarisce la linea della Camera penale: «Il nostro obiettivo primario sarà quello di riunire tutta la classe nel dibattito sui grandi temi che investono la giurisdizione penale nel distretto». Intanto, oggi ricordo per Vincenzo Maria Siniscalchi. Oggi alle 11, biblioteca "De Marsico" di Castel Capuano presentazione del libro "Vincenzo Siniscalchi: da Maradona a Fellini, storia di un penalista e intellettuale che ha fatto scuola" (ediz. Armando DeNigris) scritto dall'allievo e amico Domenico Ciruzzi.

Fratello e Ida Teresi, che a Roma torneranno sotto la guida del loro ex capo, il procuratore nazionale Gianni Melillo. Nelle prossime settimane, potrebbe scattare la nomina a procuratore aggiunto a Verona del pm Maurizio De Marco, attualmente pm in forza al pool che contrasta i reati predatori, dopo aver svolto per quasi dieci anni le indagini contro i clan della faida di Scampia e Secondigliano. Poi c'è chi è in procinto di lasciare la Procura, in vista di un incarico fuori ruolo. Insomma, ci troviamo di fronte a un ufficio inquirente che riesce ad assicurare numeri soddisfacenti, tanto da ridimensionare in modo sostanzioso il numero dei fascicoli arretrati (anche grazie al lavoro delle sezioni di gip del Tribunale di Napoli), ma che rischia di ritrovarsi nuovamente alle prese con la classica coperta corta. E che rischia di avere risorse ridimensionate per affrontare le nuove sfide, sotto il profilo investigativo.

IL CONFRONTO

Dialettica incrociata sull'asse Napoli-Roma, si prova la via del dialogo, nel tentativo di capire quali margini di intervento sono possibili per i prossimi mesi. Una riorganizzazione dell'ufficio inquirente che ha anche una precisa caretterizzazione logistica. Nelle prossime settimane, i pm che sono ospitati nella Torre B del Tribunale di Napoli prenderanno posto nell'ufficio blindato, quello propriamente detto della Procura. Entro il prossimo anno, invece, sarà creato un braccio di trasmissione per unire la Procura al Tribunale, all'altezza di via Grimaldi. Novità logistiche e funzionali, che fanno però i conti con la richiesta di nuovi pm, sulla scorta di un principio più volte scandito in questi giorni: scelte e valutazioni da parte del Csm non possono certo dipendere da principi geometrici e approcci burocratici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALLA DDA AMATO
(AL POSTO DI VOLPE)
ALLA DNA NOMINATE
TERESI E FRATELLO,
DI MONTE CANDIDATA
AVVOCATO GENERALE**

Tangenti, pene esemplari 12 anni al «re degli appalti» 7 all'ex assessore Sommesese

LA SENTENZA

Dodici anni fa, fu una sorta di terremoto. Arrivarono perquisizioni a carico di amministratori locali, docenti e commissari di gare per l'aggiudicazione di appalti per opere pubbliche. Oggi il verdetto fa comunque rumore, al netto degli anni trascorsi e a dispetto del rischio prescrizione che incombe sul processo. Parliamo della inchiesta appaltopoli, quella - per intenderci - nata grazie a una cimice piazzata negli uffici di un imprenditore privato, capace - nel corso degli anni precedenti - di macinare appalti e commesse pubbliche. Ieri, il verdetto di primo grado, al termine del filone investigativo legato all'accusa di corruzione e di turbativa d'asta, che conferma gran parte delle accuse ipotizzate dalla Procura di Napoli.



IL VERDETTO
Dall'alto Guglielmo La Regina e Pasquale Sommesese

Settima sezione penale del Tribunale di Napoli, presidente De Stefano, i giudici condannano i principali imputati, al termine di un processo che si è sdoppiato nel corso del tempo. In sintesi, l'ipotesi associativa è stata affrontata a Santa Maria Capua Vetere; le singole accuse di corruzione invece sono state materia dei giudici napoletani. Ed è qui a Napoli che - conviene dirlo in premessa - sono cadute le ipotesi sui presunti legami con i clan camorristici.

LO SCENARIO

A Napoli, come a Caserta, non sono state riscontrate infiltrazioni mafiose. Una inchiesta che ruota attorno alle intercettazioni all'interno dello studio di Guglielmo La Regina, che ha dato il nome al fascicolo. Ricordate l'inchiesta The Queen? Guglielmo La Regina avrebbe ma-



cinato appalti grazie ai buoni contatti con pubblici amministratori e commissari di gara. Ieri, Guglielmo La Regina è stato condannato a 12 anni di reclusione. Difeso dal penalista Marco Campora, il manager si dice

**IL PRESUNTO INTRECCIO
TRA IMPRENDITORI
E AMMINISTRATORI
DEGLI ENTI LOCALI
«COMMESSE PUBBLICHE
ALLE AZIENDE AMICHE»**

pronto a ricorrere in appello, dopo aver letto le motivazioni. Sette anni di reclusione invece per l'ex assessore Pasquale Sommesese, all'epoca della giunta Caldoro (estraneo all'inchiesta) titolare della delega al turismo.

Sommese è stato assolto dalle accuse legate agli appalti per la Porta dei Parchi e di Terra delle acque, ma ritenuto responsabile dell'accusa di corruzione per altre procedure amministrative che bloccavano soldi pubblici in favore di imprenditori prescelti. Dopo aver letto le motivazioni della condanna, Sommesese - che ha sempre rivendicato la

correttezza della propria condotta - si dice pronto a fare appello. Ecco le altre condanne. Marco Cascella: 5 anni; Alessandro Alvaro: 5 anni; Angelo Giancarmine Consoli, 5 anni; Carmine Coppola: 5 anni; Mario Stefano D'Avigo, 5 anni; Alessandro Gentile, cinque anni; Mario Martinelli: 7 anni (che è stato assolto dal 416 bis); Giancarlo Migliore: 5 anni; Pietro Musto: 5 anni; Alfonso Setaro: 5 anni; Paolo Stabile: 5 anni; Giuseppe Cristiani: sei anni; Antonio Bretto: 5 anni. Assolto Pasquale Garofalo, difeso dal penalista Francesco Picca; assolto anche Sergio Stenti (era difeso dai penalisti Giro Sepe e Flavio Di Bonito); anche Claudio D'Alessio (difeso dal penalista Gaetano Inserra) è stato assolto. Un processo che ora attende la verifica in appello, al netto del rischio che si abbatta la mannaia della prescrizione.

l.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«RIQUALIFICAZIONE
DI PARCHI E PIAZZE
UN FIUME DI DENARO
GESTITO NEGLI UFFICI
DI PALAZZO
SANTA LUCIA»**